

25 Novembre

Concerto Molinari-Mazzacurati all'Augusteo

Il maestro Bernardino Molinari ha diretto ieri all'Augusteo il quinto concerto della stagione, con la partecipazione del violoncellista Benedetto Mazzacurati, presentando un programma molto attraente sia per la novità di alcune musiche, sia per la consacrata bellezza di altre.

Fra queste: *Antiche danze ed arie per luto*, del XVI secolo, liberamente trascritte per orchestra da O. Respighi, formate da quattro pezzi: a) Ignoto: *Italiana*; b) Besardo: *Arie di Corte*; c) Ignoto: *Siciliana*; d) Roncalli: *Passacaglia*. Le singole musiche hanno una fisionomia espressiva e un'individualità propria. Sono melodie rudimentali e derivano in gran parte dal gusto popolare, precedendo di poco il tempo in cui la Camerata fiorentina inventava il recitativo per dramma musicale. Rappresentano i primi tentativi di monodia nell'ispirazione lirica. Lo strumentale non comprende che il quintetto d'archi, e il Respighi pur restando fedele allo stile, ha scolpito nettamente la sua personalità per la valentia con cui ha trattato gli archi, ricavandone bellissimi effetti di sonorità e colore. Bernardino Molinari ha curato l'esecuzione in maniera nobile, riscuotendo unanimi applausi. Il violoncellista Mazzacurati è già noto per i concerti dati nelle passate stagioni nella Sala della R. Accademia di Santa Cecilia. A giudicare dagli applausi il solista può ritenersi molto soddisfatto. Nella riproduzione del *Concerto in re magg.* per violoncello e orchestra di Haydn, il violoncellista ha posto in risalto le sue doti di concertista che vanno dall'arcata calda ed espressiva, al fine fraseggio.

La *Sarabanda e Allegro* per violoncello e orchestra di Virgilio Mortari eseguita già nel settembre 1934 al Festival Internazionale di Venezia, è stata simpaticamente accolta. La composizione è animata da una vitalità intima, per quanto l'autore non conceda nessun abbandono e nessuna licenza alle espressioni approssimative. Il melodizzare è severo e scorrevole e la parte del violoncello non assume mai forme virtuosistiche.

Migliore è l'*Allegro* per la spigliatezza dell'strumentale gaio e ricco di sonorità. Il Mazzacurati l'ha eseguiti con passione e bravura, bene assecondato dalla orchestra. Autore, direttore e solista sono stati più volte evocati al podio. Ha fatto seguito la *Suite Petruska* di Strawinski accolta da vivissimi applausi e con la *Sinfonia dei Vesperi Siciliani* di Verdi, salutata da scroscianti battimani prima della fine, è terminato il concerto.